

VINCENZO CICERO

Prefazione

[Preface]

La circostanza iniziale per la pubblicazione del presente Quaderno risale alla fase compositiva dell'edizione italiana con testo tedesco a fronte dello scritto di Sigmund Freud, *Un ricordo infantile di Leonardo da Vinci* [*Eine Kindheits-erinnerung des Leonardo da Vinci*] (1910), da me curata per Morcelliana/Schol  e uscita nel 2020, in piena emergenza covid-19. Questo saggio – «l'unica cosa bella che io abbia mai scritto», commentava Freud in due lettere del 1919 (a Lou Andreas-Salom  e a Sandor Ferenczi) – ha rappresentato infatti un decisivo salto di qualit  nell'interpretazione della personalit  leonardiana, individuando nell'intreccio peculiarissimo di desiderio di volare e pulsione ludica la radice della mirabile *polimatia/polipoiesis* di Leonardo (v. in particolare la sez. V dello scritto freudiano), della sua sorprendente plurivocit , delle sue elevate polifonie artistiche ed epistemiche.

La seconda occasione si present  il 15 gennaio 2021, in coda al mio corso di filosofia teoretica all'Universit  di Messina. Un bel seminario su Leonardo pittore tenuto dal museologo e storico dell'arte Paolo Campione, in connubio con una “sessione pratica di immaginazione attiva” ispirata ai dipinti leonardeschi e gestita dalla psicoterapeuta junghiana Lucia Guerrisi, mi confermarono ulteriormente l'impossibilit  di considerare in modo adeguato anche una sola delle tante voci di Leonardo altrimenti che nell'ottica polifonica (la quale a mio avviso   governata dall'analogon).

Il 26 marzo 2021 ci fu poi online (<https://www.youtube.com/watch?v=W1DXeHf41Sc>), su *google meet*, l'evento che mi convinse in maniera definitiva a (co)progettare il lavoro collettaneo su Leonardo: la presentazione del volume Morcelliana/Schol  organizzata alla Biblioteca Ariostea dall'Istituto Gramsci di Ferrara, moderata in sede da Nicola Alessandrini *in copr esentiam* di Giuseppe De Vita, mentre Enza Di Vita, Valeria Nucera, Pasquale Cozza e io eravamo collegati in audiovideo da remoto. L'atmosfera informale, ma emotivamente e “prospettivamente” molto densa, indusse Alessandrini a commentare cos  al momento del congedo: «La cosa che mi ha sorpreso ancora di pi    stata vedere una conferenza che si   trasformata, in modo del tutto inaspettato, in un gruppo di lavoro». Durante il dibattito, infatti, erano emerse la necessit  attuale di un profondo ripensamento, tra l'altro, della nozione freudiana di “patografia” – cos  si spiega la sua insistita occorrenza in tre dei sei

saggi qui presentati – e, soprattutto, la volontà comune di ritrovarci a lavorare insieme nel ventennale della mia attività didattica messinese (2002-22).

Paolo Campione, che per i tantissimi impegni recenti non è potuto essere della partita, pubblicherà comunque entro il 2023 il testo del suo prezioso seminario; Enza Di Vita sarà la consulente nonché didatta seminariale del mio corso di filosofia delle arti performative 2023-24 al Dams di Messina dedicato al “suo” Carmelo Bene. E intanto alla squadra iniziale del progetto si sono aggregati Elena Costa e Giacomo Cozzi, due personalità filosofiche molto fresche e senz’altro già mature nell’affrontare con finezza critica aspetti rilevanti del *Complexo Leonardo*.

Ringrazio di cuore il direttore della rivista AGON, Massimo Laganà, per aver creduto da subito nel progetto. E grazie anche alle giovani e giovanissime personalità che hanno contribuito alla realizzazione concreta del Quaderno – di cui mi piace ripetere ancora una volta i nomi, nell’ordine (cognominale) in cui appaiono qui i loro saggi: Elena Costa, Pasqualino Cozza (che ha pure curato gli aspetti tecnici e introdotto la collettanea), Giacomo Cozzi, Giuseppe De Vita, Valeria Nucera.

Rometta Marea, 24 dicembre 2022

Vincenzo Cicero